MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d'Adige (Verona)

JERUSALEM NOVA

Bollettino Mensile

Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
Del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.



Novembre Dicembre 1968 Anno XIX

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI - 1968

* *

« Noi siamo presi da uno spirituale sgomento, che solo il dovere e l'amore del Nostro ufficio Ci fa superare; ed è quello di non sapere parlare, di non saper dire ciò che vorremmo e ciò che dovremmo; vengono sempre alla mente i gemiti del profeta Geremia: « Ah! ah! ah! Signore Dio, ecco ch'io non so parlare » (I, 6); e ciò non solo per la nostra intettitudine, ma per due altri motivi: primo per la grandezza, per la profondità, per l'ineffabilità di ciò che si dovrebbe dire; e per il dubbio se chi Ci ascolta possa comprendere ciò che diciamo » (Paolo VI).

Faccio mie queste sante parole.

E mi domando se io posso ancora continuare nell'umile esposizione del « Cantico dei Cantici » in questa Notte di somma pietà, quando il mondo mi preme d'attorno con le sue contestazioni ed offese, che lacerano il cuore della Chiesa e la mia anima.

Contestazioni ed offese, che rivelano il vuoto di una desolante ignoranza nelle verità più semplici della fede, nei principi radicali di una vita, anche umana.

Siamo cristiani adulti e maturi!

E ci troviamo di fronte, con immensa pena, ad uno stato di ostinato infantilismo:
si protesta, e si bestemmia...
si contesta, e non si prega...
si esige, senza mai muovere un dito nella disciplina, nell'ubbidienza, nel sacrificio, ad umile servizio della Chiesa e in una carità, piena di rispetto per il prossimo.

. . . . . .

Dopo un accento così mesto, così contrastante con la Liturgia e l'armonia Natalizia, e così difforme dalle inclinazioni e dalle affettuosissime tenerezze del mio cuore sacerdotale, possiamo muovere i leggerissimi passi verso il Divino Neonato?

. . . . . .

IL MIO DILETTO SI PASCE TRA I GIGLI. Cant. II, 16.

Che vuol dire mai: Egli si pasce, cioè si nutre tra i gigli?
È Lui, che si pasce?

O Lui, che ci pasce?

Il Signore degli altissimi cieli, fatto delizia dei più piccoli: che trova le sue delizie nelle cose più piccole!
AMORE, ricolmo e beatissimo di Se stesso negli altissimi cieli

— GLORIA IN EXCELSIS DEO —

ma non amato né preferito, se non dopo che è disceso in mezzo alle sue creature.

Come è chiaro: questo pascersi tra i gigli è un nutrirsi mistico, e nessuno vorrà intenderlo in senso materiale.

IL MIO DILETTO SI PASCE TRA I GIGLI.

Non è piuttosto Lui, che pasce?
Annientando Se stesso!

Mettendosi nell'assoluta necessità d'essere nutrito...

Lui, il Pastore di tutti!

Nutrito dal Pastore, il giusto fiorisce come il giglio.

In Lui è fiorita una Maternità vergine!

Chi può contemplare il candore di questo Giglio, se non ha gli occhi puri?

Per voi, che temete il Signore, è apparso il Sole di giustizia.

PER VOI È NATO IL SALVATORE.

Un profumo, avvertito solo dalle anime pure.

Anche i cattivi lo avvertono, ma non per il loro bene.

Solo i puri dicono a buon diritto: portiamo dappertutto il buon profumo di Cristo.

Per alcuni: profumo di vita, perché crescano in grazia.

Per altri: profumo di morte, per una maggiore condanna.

Sì, per una maggiore condanna: avvertono, infatti, il profumo dell'anima pura, e non vogliono imitarne le virtù.

Miseri veramente, perché il profumo di vita « odor vitae » si converte per loro in annuncio di morte; non solo annuncio, ma causa di morte.

. . . . . .

« Ego flos campi et lilium convallium ».

Per questo dice di se stesso d'essere un « Giglio », perché circondato di gigli: perché la sua vita è tutta una fioritura di gigli: la concezione immacolata della Madre Sua, l'incorrotta verginità di Maria nella sua nascita, l'innocentissima vita, le purissime parole, l'umilissima intenzione nel compiere i miracoli, l'arcano di pietà nei sacramenti, l'assoluta ubbidienza nella Passione, la libertà di non morire nella morte, la fortissima risurrezione, il compimento delle promesse nella sua Ascensione.

. . . . . .

Poni anche tu ogni cura nel circondarti di gigli, se vuoi avere tuo Ospite la Purezza incarnata:
ospite nel candore della tua anima, purificata nel fuoco di una carità lieta, generosa, umile.

Così vedrai, come il suo pascersi tra i gigli è pascere gli stessi gigli, di cui si è circondato.

Quale meraviglia!

Mangia noi, e si lascia mangiare da noi!

« Manducantes Deum, et manducati a Deo ».

Per questo è scritto: Chi aderisce a Dio, forma con Lui un solo spirito.

Io sono nel Padre, e il Padre è in Me: Unum sumus.

Io nel Signore, il Signore in me: siamo un solo spirito.

« Felix unio! ».

O unione felice! Lo saprai, se ne farai l'esperienza, perché non può essere paragonata a nessun'altra.

. . . . . .

MENTRE SPIRA LA BREZZA, E LE OMBRE SI ALLUNGANO. Cant. II, 17.

La sposa saluta lo sposo, perché a notte ritorna ciascuno a casa sua.

Dammi la luce di questa Notte, Signore!

In questa Notte, dammi luce, o Signore.

Qui c'è ombra fitta: un luogo, denso di piante...

Mettersi a discutere e demitizzare...?

Non entriamo in questa selva di tanto profondo sacramento, se non a giorno chiaro.

È l'amore dello sposo, che viene meno verso la sposa?

Perché stanno calando le ombre della notte: le ombre della morte?

Una notte di dolore e di abbandono?

Forse vien meno l'amore della sposa per lo sposo?

Si ameranno in eterno!

Con un amore ancor più felice, perché più veemente: più veemente, perché più libero.

Là dove ogni occupazione è riposo: l'eterna occupazione in una consumazione di amore.

. . . . . .

MENTRE SPIRA LA BREZZA.

Mentre ci tocca la carezza dell'amore.

Mentre ci scuote un vento di santa passione..

Profezia e promessa della straripante veemenza dello Spirito in quel Giorno: quando non solo il cuore, ma il corpo stesso diventerà spirituale e trasparente: inebriato dalle ricchezze della Casa del Signore e inondato dal torrente delle sue delizie.

« Festinemus respirare a conspiratione antiqua ».

Affrettiamoci a respirare in questa brezza vespertina, dopo che il peccato ci ha tolto il respiro.

Deh! non ci assorba la « nox suspirans »: la notte, piena di sospiri, avvolta nelle tenebre esteriori dell'eterna caligine!

Cerchi questo respiro?

Come, dove lo potrai trovare?

Dichiara guerra al mondo e alla carne:

Combatti, resisti!

Tu hai incominciato a respirare.

Se mediante lo spirito fai morire le opere del corpo: hai respirato.

Crocifiggi la carne nelle sue passioni e nelle sue voglie: hai respirato.

« Castigo il mio corpo e lo riduco in schiavitù »:

Ecco la voce di uno, che respira:
che ha già respirato.

. . . . . .

Vuoi finalmente sapere quale sia questo « Giorno? ».

Chi sia questo « GIORNO »;
che spira come brezza vespertina?

Tre Giorni, o un unico « Giorno? » - Un solo Giorno:

Il Salvatore, che aspettiamo: che trasformerà il nostro misero corpo, rendendolo conforme al suo Corpo glorioso, in virtù di quel potere con il quale ci fa prima respirare nel lume, che accende in noi: affinché diventiamo in Lui « Giorno », pieno di respiro:
mentre l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno:
fatti anche noi « dies ex die-lumen de lumine ».

Sei luce nella Luce!
L'eterno tramonto?
Il mattino eterno?
Il Giorno eterno!

Veramente: che ineffabile mistero di pietà! « Magnum utique pietatis sacramentum ».

. . . . . .

Forse la beata Trinità, che si effonde in Se stessa in un mare di Luce e di Amore?

Forse il VERBO, che nasce in Maria:

Ne mantiene intatta la verginità aprendo in Lei una divina Maternità sull'intero Corpo mistico: in un respiro corroborante di vita interiore, di umiltà, di povertà, di SILENZIO.

*

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90242